



Gruppo Consiliare liste civiche BareggioNelCuore e GenteDiBAREGGIO

Alla cortese att.ne del

Presidente del Consiglio Comunale

Gent. Sig. Angelo Cozzi

e p.c.

Sindaco

Gent. Sig.ra Linda Colombo

OGGETTO: REDDITO DI CITTADINANZA

I sottoscritti Ermes Garavaglia e Raffaella Gambadoro, consiglieri comunali del gruppo Liste Civiche Bareggio nel Cuore e Gente di Bareggio, presentano la seguente Interrogazione, perché sia trattata durante il prossimo Consiglio Comunale (nella parte Question Time), ai sensi del vigente Regolamento per il funzionamento del Consiglio Comunale,

RICORDANDO CHE

La legge di Bilancio 2019 ha introdotto tra le sue novità il provvedimento de Reddito di Cittadinanza come strumento di sostegno alla povertà a cui sono seguite le prime indicazioni operative nel Decreto Legge 28 gennaio 2019, nr.4 recante "Disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni" che possiamo sintetizzare di seguito (da "Prime riflessioni sul Decreto Legge 28 gennaio 2019, n.4 recante "Disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni"", Roma, 31 gennaio 2019 ANCI)

PRENDENDO ATTO CHE

Sono passati ormai due anni pieni da quella legge e il Reddito di Cittadinanza è ormai un dato di fatto su cui anche a livello parlamentare e di governo sono sempre vive e presenti critiche, perplessità, obiezioni tanto che anche leader politici nazionali che lo hanno votato nel 2019, oggi lo considerano un evidente "errore di percorso".

RICORDANDO CHE

Le nostre liste civiche nel 2019 hanno presentato un Ordine del Giorno sul Reddito di Cittadinanza in cui riportavamo queste nostre valutazioni in merito al Reddito di Cittadinanza che riteniamo tuttora molto valide:

- Questo provvedimento non va nella direzione degli italiani che lavorano e consentono a questo Paese di crescere, anzi le misure adottate sono per lo più sussidi a favore di chi non lavora. Chi non trova lavoro ovviamente va aiutato, ma all'interno di un



Gruppo Consiliare liste civiche BareggioNelCuore e GenteDiBAREGGIO

sistema che lo incentivi a trovare un'occupazione, non con un sussidio per stare a casa.

- Questo reddito di disoccupazione viene applicato ancor prima di una vera riforma dei centri per l'impiego che ad oggi non hanno né il personale né le competenze per aiutare un lavoratore a trovare un posto. I centri per l'impiego fino a oggi hanno trovato lavoro solo al 3% di chi si è rivolto a loro, in quanti anni troveranno un lavoro a tutti i disoccupati? Non servono sussidi a carrozzoni statali inefficienti, ma incentivi alle imprese che assumono. Il lavoro non lo dà un decreto, lo danno le imprese.
- E' necessario prima mettere le imprese nelle condizioni di poter produrre in modo efficace e quindi generare ricchezza. Se non facciamo questo, come possiamo pretendere che queste creino i posti di lavoro? In questo modo si lasciano le persone nell'illusione di un ipotetico lavoro ma non si creano le condizioni per generare il lavoro stesso.
- L'Italia ha bisogno di più crescita, di misure e stimoli fiscali a sostegno delle aziende e delle persone in un concetto di maggiore Sussidiarietà. Non sia lo Stato a imbrigliare i cittadini con le sue regole e balzelli ma sia lo Stato stesso promotore delle libertà individuali e collettive delle persone. I tagli di imposte stimolano la crescita molto più di quanto lo facciano aumenti di spesa senza contare che questi aumenti di spesa si tradurranno prima o poi in aumenti di imposte su chi lavora.
- Dobbiamo accontentarci di una legge che ha l'ambizione niente di meno che «abolire la povertà» ma che di fatto va contro gli interessi reali del lavoro, della produzione, della competitività; contro le nostre imprese concentrate nel nord Italia, nella "nostra" Lombardia.
- Dal punto di vista del finanziamento, cioè da dove vengono presi i soldi, la cosa è ancora più preoccupante. Questi soldi vengono presi dagli Italiani di domani, il reddito di disoccupazione è finanziato in debito pubblico e non è una redistribuzione di soldi tra ricchi e poveri ma tra noi e i nostri figli e nipoti che non essendo ancora nati non votano e quindi non vengono tenuti in considerazione. Questa legge non guarda minimamente alle nuove generazioni e la possiamo paragonare alla "strage degli innocenti".

RIPORTANDO CHE



Gruppo Consiliare liste civiche BareggioNelCuore e GenteDiBAREGGIO

Dal sito ufficiale INPS i dati dell'osservatorio a livello nazionale sul Reddito di Cittadinanza indicano che da gennaio a luglio 2021 hanno presentato una domanda di **Reddito/Pensione di Cittadinanza** all'INPS 849.200 nuclei familiari.

Il numero totale dei nuclei percettori di Rdc/PdC ammonta a 1.655.343. Il numero di quelli residenti nelle **regioni del Sud e delle Isole** ammonta a 999.473, seguito da quello dei nuclei residenti nelle **regioni del Nord**, pari a 391.630, e da quello dei residenti nel **Centro**, pari a 264.240.

Hanno percepito il **Reddito di Cittadinanza** 1.499.228 nuclei, con 3.550.342 persone coinvolte e un importo medio a nucleo pari a 579,01 euro. I nuclei percettori di **Pensione di Cittadinanza** sono stati invece 156.115, con 176.771 persone coinvolte e un importo medio di 267,29 euro.

Ricordiamo inoltre che la regione con il maggior numero di nuclei percettori di Reddito/Pensione di Cittadinanza è la Campania (20% delle prestazioni erogate), seguita dalla Sicilia (18%), dalla Lombardia, dal Lazio e dalla Puglia (9%); nelle cinque regioni citate risiede il 65% dei nuclei beneficiari.

Inoltre la nota ANPAL (Agenzia Nazionale Politiche Attive del Lavoro) riporta che per quel che concerne l'età, si conferma la riduzione dell'età della popolazione di beneficiari soggetti al patto per il lavoro: in particolare, **la classe di età degli under 29 a livello nazionale costituisce il 38,6% di tutti i beneficiari.**

ALLO SCOPO DI

Capire quale sia la situazione nel nostro Comune raccogliendo dati statistici e per indagare su come poter occupare operativamente le persone che percepiscono il Reddito di Cittadinanza

CHIEDIAMO

- 1) Quanti sono e sono stati i percettori del reddito di cittadinanza a Bareggio negli anni di applicazione del provvedimento;
- 2) Quale sono le fasce di età in cui si collocano i percettori di reddito di Cittadinanza a Bareggio;
- 3) Da quale precedente esperienza lavorativa (lavoratore a tempo determinato, indeterminato, lavoratori autonomi, senza precedente lavoro) arrivano i percettori di reddito di cittadinanza;
- 4) Quali procedure concrete sono previste per l'accompagnamento all'inserimento nel mondo del lavoro per i percettori di reddito di cittadinanza? Chiediamo le procedure realmente messe a disposizione dei nostri servizi sociali;
- 5) Quanti dei percettori del reddito di cittadinanza a Bareggio sono stati accompagnati, come prevede la procedura, nella ricerca di un nuovo lavoro? Quanti di questi sono realmente riusciti a reinserirsi nel mondo del lavoro?
- 6) Ricordando che le nostre liste, già in occasione della nostra mozione sul "Piano Neve" avevano fatto proposte in merito al coinvolgimento dei percettori del reddito di cittadinanza, chi, quali mansioni potrebbero svolgere sul territorio i percettori di



Gruppo Consiliare liste civiche BareggioNelCuore e GenteDiBAREGGIO

reddito di cittadinanza al fine di contribuire in qualche modo a servizi di pubblica utilità?

- 7) Potrebbero essere ad esempio coinvolti, affiancando i volontari, in servizi svolti dalle associazioni del territorio? (es: Auser, Amici del Parco Arcadia, etc)...
- 8) Avete qualche idea in merito a come coinvolgere nel futuro dei percettori di Reddito di Cittadinanza a Bareggio?

Bareggio, 30.09.2021

Il capogruppo **Ermes Garavaglia**

Il consigliere **Raffaella Gambadoro**

PRESIDENTE

Bene. Buonasera tutti.

Partiamo con il *question-time*.

Primo punto. La parola a Ermes Garavaglia.

ERMES GARAVAGLIA

Buonasera.

La nostra interrogazione è di ottobre scorso: "Reddito di cittadinanza".

Ricordando che la legge di bilancio 2019 ha introdotto tra le sue novità il provvedimento del reddito di cittadinanza come strumento di sostegno alla povertà, a cui sono seguite le prime indicazioni operative nel decreto-legge del 28 gennaio 2019, n. 4, recante "Disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni", che possiamo sintetizzare di seguito.

Da prime riflessioni sul decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, recante "Disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni", prendendo atto che sono passati ormai due anni pieni da quella legge e il reddito di cittadinanza è ormai un dato di fatto su cui, anche a livello parlamentare e di Governo, sono sempre vive e presenti critiche, perplessità, obiezioni, tanto che anche *leader* politici nazionali che lo hanno votato nel 2019 oggi lo considerano un evidente errore di percorso; ricordando che le nostre liste civiche nel 2019 hanno

presentato un ordine del giorno sul reddito di cittadinanza, in cui riportavano queste nostre valutazioni in merito al reddito stesso, che riteniamo tuttora molto valide.

Questo provvedimento non va nella direzione degli italiani che lavorano e consentono a questo Paese di crescere. Anzi, le misure adottate sono per lo più sussidi a favore di chi non lavora. Chi non trova lavoro, ovviamente, va aiutato, ma all'interno di un sistema che lo incentivi a trovare un'occupazione, non con un sussidio per stare a casa.

Questo reddito di disoccupazione viene applicato ancora prima di una vera riforma dei Centri per l'impiego, che ad oggi non hanno né il personale né le competenze per aiutare un lavoratore a trovare un posto.

I Centri per l'impiego fino a oggi hanno trovato lavoro solo al 3% di chi si è rivolto a loro. In quanti anni troveranno un lavoro a tutti i disoccupati? Non servono sussidi a carrozzoni statali inefficienti, ma incentivi alle imprese che assumono. Il lavoro non lo dà un decreto, lo danno le imprese.

È necessario prima mettere le imprese nelle condizioni di poter produrre in modo efficace e quindi generare ricchezza. Se non facciamo questo, come possiamo pretendere che queste creino i posti di lavoro? In questo modo si lasciano le persone nell'illusione di un ipotetico lavoro, ma non si creano le condizioni per generare il lavoro stesso.

L'Italia ha bisogno di più crescita, di misure e stimoli fiscali a sostegno delle aziende e delle persone in un concetto di maggiore sussidiarietà. Non sia lo Stato a imbrogliare i cittadini con le sue regole e balzelli, ma sia lo Stato stesso promotore delle libertà individuali e collettive delle persone.

I tagli di imposte stimolano la crescita molto più di quanto lo facciano aumenti di spesa, senza contare che questi aumenti di spesa si tradurranno prima o poi in aumenti di imposte su chi lavora.

Dobbiamo accontentarci di una legge che ha l'ambizione nientemeno di abolire la povertà, ma che, di fatto, va contro gli interessi reali del lavoro, della produzione, della competitività, contro le nostre imprese concentrate nel nord Italia, nella nostra Lombardia.

Dal punto di vista del finanziamento, cioè da dove vengono presi i soldi, la cosa è ancora più preoccupante. Questi soldi vengono presi dagli italiani di domani. Il reddito di disoccupazione è finanziato in debito pubblico e non è una redistribuzione di soldi tra ricchi e poveri, ma tra noi e i nostri figli e nipoti che, non essendo ancora nati, non votano e quindi non vengono tenuti in considerazione.

Questa legge non guarda minimamente alle nuove generazioni e la possiamo paragonare alla strage degli innocenti.

Riportando che dal sito ufficiale dell'INPS i dati

dell'Osservatorio a livello nazionale del reddito di cittadinanza indicano che da gennaio a luglio del 2021 hanno presentato una domanda di reddito di pensione o di cittadinanza all'INPS 849.200 nuclei familiari; che il numero totale dei nuclei percettori di reddito ammonta a 1.655.343; che il numero di quelli residenti nelle regioni del sud e delle isole ammonta a 999.473, seguito dal numero di quelli residenti nelle regioni del nord pari a 390.630 e dal numero di quelli residenti nel centro pari a 264.240.

Hanno percepito il reddito di cittadinanza 1.499.228 nuclei, con 3.550.342 persone coinvolte e un importo medio a nucleo pari a 579,01 euro.

I nuclei percettori di pensione di cittadinanza sono stati, invece, 156.115, con 176.671 persone coinvolte e un importo medio di 267,29 euro.

Ricordiamo, inoltre, che la regione con maggior numero di nuclei percettori di reddito di pensione o di cittadinanza è la Campania, con il 20% delle prestazioni erogate, seguita dalla Sicilia, 18%, dalla Lombardia, dal Lazio e dalla Puglia, 9%. Nelle cinque regioni citate risiede il 65% dei nuclei beneficiari.

Inoltre, una nota ANPAL, Agenzia nazionale politiche attive del lavoro, riporta che per quel che concerne l'età si conferma la riduzione dell'età della popolazione di beneficiari soggetti al Patto per il lavoro. In particolare, la classe di età degli *under 29*, a livello nazionale, costituisce il 38,6% di tutti i

beneficiari.

Allo scopo di capire quale sia la situazione nel nostro Comune raccogliendo dati statistici, per indagare su come poter occupare operativamente le persone che percepiscono il reddito di cittadinanza, chiediamo: quanti sono e sono stati i percettori del reddito di cittadinanza a Bareggio negli anni di applicazione del provvedimento; quali sono le fasce di età in cui si collocano i percettori di reddito di cittadinanza a Bareggio; da quale precedente esperienza lavorativa (lavoratori a tempo determinato, indeterminato, autonomo, senza precedente lavoro) arrivano i percettori di reddito di cittadinanza; quali procedure concrete sono previste per l'accompagnamento all'inserimento nel mondo del lavoro per i percettori di reddito di cittadinanza, e chiediamo la procedura realmente messa a disposizione dei nostri servizi sociali; quanti dei percettori del reddito di cittadinanza a Bareggio sono stati accompagnati, come prevede la procedura, nella ricerca di un nuovo lavoro; quanti di questi sono realmente riusciti a inserirsi nel mondo del lavoro.

Ricordando che le nostre liste, già in occasione della nostra mozione sul Piano Neve, avevano fatto proposte in merito al coinvolgimento dei percettori del reddito di cittadinanza, quali mansioni potrebbero svolgere sul territorio, appunto i percettori di tale reddito al fine di contribuire in qualche modo ai servizi di pubblica utilità?

Potrebbero essere, ad esempio, coinvolti, affiancando i volontari nei servizi svolti dalle associazioni sul territorio (AUSER, Amici del Parco Arcadia, eccetera)?

Avete qualche idea in merito a come coinvolgere nel futuro i percettori di reddito di cittadinanza? Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, Garavaglia.

La parola al Sindaco Colombo.

LINDA COLOMBO

Grazie, Presidente.

Innanzitutto occorre fare una premessa, proprio per capire un attimino la piattaforma ministeriale. Il Comune di per sé non vede la piattaforma ministeriale dedicata al GePI. Delle domande presentate dai richiedenti all'INPS, ne vede alcune. Alcuni dati, invece, li vede direttamente l'Ufficio di Piano che, ad oggi, è il soggetto che gestisce i dati per i Comuni. È stato spostato il controllo di questa piattaforma sul Piano di zona.

Ovviamente, rimangono escluse alla visione da parte del Comune le domande di coloro che sono a carico del Centro dell'impiego, perché, come sapete, le tipologie di richiedenti vengono divise in due parti, quelli che vanno al Centro per l'impiego e quelli che, invece, devono fare i lavori di pubblica utilità o all'interno del

Comune.

Tutti quelli che vengono gestiti dal Centro dell'impiego al Comune non sono noti e non sappiamo i dati, fondamentalmente. In merito alla prima domanda, attualmente ci sono 95 percettori di reddito di cittadinanza residenti, di cui 54 assegnati al Comune e 41 al Centro per l'impiego. Complessivamente sono stati lavorati, anche solo per i controlli anagrafici, da inizio del provvedimento 279 casi. Dalla statistica d'ambito elaborata dal Piano di zona oltre il 70% dei percettori ha più di 45 anni. Al momento non si ha a disposizione il dato complessivo sulle precedenti esperienze lavorative, se non come dato statistico d'ambito.

I nuclei familiari dei richiedenti del reddito di cittadinanza sono con reddito non stabile e precario, hanno difficoltà di inserimento lavorativo dovuto, nella maggior parte dei casi, all'età, hanno bassa scolarità e mancanza di specializzazione.

Il servizio e il Piano di zona delegato, a seguito dell'analisi sociale, può procedere con l'invio al Centro per l'impiego oppure al SIL (Servizio Inserimenti Lavorativi) oppure procedere con alcuni tirocini formativi.

Il servizio sociale per i controlli anagrafici si avvale di una figura dedicata dell'Area affari generali, che ha effettuato, in collaborazione con il coordinatore del servizio sociale, 279 controlli, fino ad oggi, anagrafici nei nuclei dei residenti, oltre ai richiedenti di redditi di cittadinanza non residenti al

momento della domanda, ma che sono stati residenti nel nostro Comune per periodi negli ultimi dieci anni, perché c'è questo range di dieci anni di tempo. Quindi, anche se ad oggi non sei residente, comunque è il Comune di Bareggio che li gestisce se hanno fatto la domanda qui.

All'esito di tali controlli sui requisiti anagrafici sono stati segnati all'INPS 19 casi per mancanza di requisiti. Nel mese di gennaio 2022, inoltre, il servizio sociale ha trasmesso un elenco di 116 persone percettori di reddito di cittadinanza alla Guardia di finanza per i controlli e verifiche sui dati dichiarati, poiché la Guardia di finanza è adibita a questi controlli proprio sul tema reddito di cittadinanza. Non si conosce il dato circa lo stato occupazionale di tutti coloro che hanno usufruito del reddito di cittadinanza.

Con la delibera di Giunta n. 194/2020 è stato approvato l'indirizzo per l'attuazione di progetti di pubblica utilità alla collettività mediante l'impiego dei percettori di reddito nei seguenti ambiti: sociale, culturale, artistico, tutela dei beni comuni, ambientale, formativo e sportivo.

L'attuazione dei progetti è in capo ai singoli settori di impiego con il coordinamento del servizio sociale. Per ciascun progetto è necessaria copertura assicurativa, formazione e, ove necessario, visita medica.

L'attivazione dei PUC si è rivelata estremamente difficoltosa per

le seguenti problematiche: i costi di attivazione, la progettazione, la presa in carico dei soggetti dei vari uffici in base all'ambito d'impiego, affiancamento e supervisione dei soggetti da impiegare, tipologia di soggetti spesso problematici. Impiegare il fruitore di reddito di cittadinanza presso realtà esterne al Comune, tipo le associazioni, presuppone la responsabilità del soggetto che ha in capo il progetto, il quale non potrebbe garantire il controllo diretto. Per tale ragione risulterebbe un'attivazione di difficile attuazione, in mancanza di supervisione diretta da parte dell'ente.

È in corso un progetto PUC attivato dal servizio sociale presso l'asilo nido, che ci sta aiutando con il controllo Green Pass e supporto all'ausiliario del nido, che si concluderà nel mese di marzo. Sono già programmati, a seguito di questo, altri due progetti analoghi, sempre al nido, a partire dal mese di aprile.

Credo di aver risposto a tutte le domande in modo riassuntivo. Se ci sono altre domande, rimango a disposizione.

PRESIDENTE

Grazie, Sindaco.

La parola a Ermes Garavaglia per la risposta.

ERMES GARAVAGLIA

Grazie, Sindaco.

Mi sembra di capire che comunque le procedure sono belle toste per poter coinvolgere le persone. Tra l'altro, mi sembra di capire che l'onere di controllo è caricato sugli uffici, rispetto appunto a tutte le procedure di richiesta di reddito altrettanto importanti. Rispetto a quello che c'era prima... Faccio una domanda che mi è venuta di reazione. Rispetto al provvedimento che c'era prima del reddito, che comunque era quello di sostegno alla povertà, che era precedente, non mi ricordo il nome esatto, di fatto è aumentata la percezione di questo impegno? Perché, al di là del fatto di non poterli coinvolgere, che capisco che di fatto è un limite, ci sono più oneri rispetto al lavoro? Se oltre a non poterli coinvolgere, sono aumentati anche gli oneri degli uffici mi sembra che il giudizio possa essere uno solo.

Poi, in generale, comunque siamo soddisfatti sulle risposte e poco soddisfatti sul fatto che si possano coinvolgere le persone. Faccio riferimento alla delibera citata rispetto alle vostre idee, rispetto al coinvolgimento. Sui numeri dei 200 e passa, 270 e qualcosa di quelli che hanno avuto il reddito, un paio di persone coinvolte sugli asili mi sembra veramente poco. Questa come considerazione. Sono soddisfatto sulle risposte e chiaramente poco sulla possibilità reale che abbiamo di manovra.

PRESIDENTE

Grazie, Garavaglia.

La parola a Colombo per la replica.

LINDA COLOMBO

Si parte con una buona idea, però nell'applicazione è complicata, perché comunque la creazione di una piattaforma, che, come è stato descritto anche nella risposta, prevede da una parte una gestione INPS che ha avuto dei ritardi tecnici noti, quindi tutto ciò che era mondo del lavoro e impiego è partito in ritardo, anzi non so ancora adesso se è veramente avviato.

Per la parte comunale c'è un controllo anagrafico che cade, con questa retroattività dieci anni, tutto sul Comune e anche lì individua la figura, un controllo sociale per verificare, cioè vengono fatti dei colloqui per verificare se veramente hanno dichiarato il vero quando si sono registrati per reddito di cittadinanza. In tutto ciò sono passati due anni da quando è stato attivato e loro percepivano il reddito di cittadinanza nel frattempo. Quindi, effettivamente è aumentato il carico di lavoro degli uffici. Sì, questo è verificato. La funzionalità è che noi abbiamo effettivamente attivato due PUC e tre ne attiviamo adesso perché ci abbiamo messo più di un anno per avere chiara la procedura da seguire e la vera attivazione. È stato veramente un procedimento complicatissimo da questo punto di vista.

PRESIDENTE